

ASSOCIAZIONE

Esso tutti giorni, eccettuabile domenica, le festi anche civili. L'Associazione paga tutta l'editore 100 lire all'anno, lire 10 per un semestre, lire 5 per un trimestrone, per gli Stati esteri, da aggiungersi le spese di postali. Un numero separato cent. 10 lire, da pagare al ritratto cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 25 OTTOBRE

Un telegramma odierno ci annunzia che i prussiani, a Nancy, invasero ed occuparono per quattro ore la casa del sindaco. Il dispaccio aggiunge che il Prussiano reclamò per questo fatto a Berlino, ma non ci dà alcun chiarimento sulle cause che lo hanno determinato. Attenderemo quindi che i giornali francesi ce ne raccontino qualche cosa di più; come pure che indichino a quale partito appartengano gli 87 presidenti dei consigli dipartimentali, dei quali la Stefani ci dice soltanto che fra di essi son calcolati 13 i radicali.

La questione finalizzata continua sempre immensamente, e ben a ragione, a preoccupare la Francia. Disfatti essa deve pensare a pagare, dal 15 gennaio prossimo, la somma di 80 milioni di franchi in moneta d'oro, ogni 15 giorni. La Banca ha francamente dichiarato al ministero delle finanze che essa non poteva continuare le sue anticipazioni al Toscano pubblico. Nel diluvio di sventute che minaccia d'inghiottire la Francia, si può certamente affermare che la Banca fu l'arca in cui il paese ha trovato la sua salvezza. Però, per quanto essa possa essere solida e malgrado il suo incasso metallico di più di 660 milioni, è tempo che lo Stato cessi di attingere alle sue sorgenti. Si ha dunque in prospettiva, e in un tempo bastanza vicino, un nuovo prestito nazionale di due miliardi per soddisfare ai molteplici bisogni della presente situazione. Ora, questa eventualità essendo quasi una certezza, il governo troverà di bel nuovo, da parte del sottosegretario, la premura di 3 mesi sono? Rispondere affermativamente e senza esitare a simile questione, dice a tal proposito il corrispondente francese dell'*Opinione*, sarebbe temerario.

Le nuove attribuzioni conferite in Francia ai Consigli generali, danno alla loro apertura, avvenuta testé, la importanza di un avvenimento. Si tratta di sapere quale uso i Consigli generali faranno delle larghe competenze loro concesse. A tale proposito i giornali pubblicano una lettera del Gambetta che può considerarsi come un programma. L'ex-dittatore vorrebbe anzitutto che i Consigli generali non si trasformassero in Assemblee legislative, ma separassero l'amministrazione dalla politica. Se fossi consigliere generale — scrive il Gambetta — non reclamerei né lo scioglimento dell'Assemblea di Versailles, né la proclamazione della Repubblica, né qualsiasi altra misura di politica generale. Concentrerei tutti i miei sforzi sul terreno dell'amministrazione e degli interessi locali; mi considererei come l'uomo d'affari dei miei mandatari: il compito è abbastanza pesante. Solo coll'applicazione continua di un siffatto metodo — conclude il Gambetta — la democrazia riuscirà ad attuare le sue meravigliose risorse e i tesori di forza e di potenza che il nostro paese racchiude; solo con essa sarà dato alla Francia di riprendere, senza precipitazione e senza rischi, il rango che le spetta nel mondo, di riconquistare le province tolte colla violenza, e di fare della sua integrità restaurata il pegno della pace europea.

Le liete accoglienze avute a Londra dai signori Lay e Vantray hanno un po' riscaldato la testa ai

francesi. Ecco, ad esempio, come si esprime il *Soir* in proposito: I signori Lay e Vantray, hanno potuto, convincersi, da sé, medesimi che lo nostro sventore e i nostri errori non hanno fatto decader troppo la Francia nella stima del mondo. Possiamo dire che la Prussia medesima si è suffisamente incaricata di provare all'Europa che quella Francia contro la quale essa aveva, o credeva avere, tanti motivi di lagnanze, era necessaria agli altri Stati. Dopo esserne stati gelosi, dopo averla temuta, odiata forse, poi abbandonata, si vede che non si poteva far senza di lei. Si scorse nello stesso tempo ch'essa non era punto caduta sì al basso quanto lo si sarebbe dapprima creduto, e ch'essa può rialzarsi più presto che noi si supponeva. Da quel istante le simpatie ritornarono al nostro paese. Da ciò quel cambiamento d'opinione, di cui i nostri due compatrioti sono stati felici di ricevere tante prove.

Un telegramma della Stefani ci disse che la maggior parte dei giornali francesi giudica severamente le parole di Napoleone pubblicate dal *Times*. Il telegramma corrispondente dei giornali tedeschi ci fornisce qualche chiarimento in proposito, e davvero quello della Stefani ne aveva molto bisogno. Ai giornali tedeschi si telegrafo disfatti da Londra che il *Times* pubblicò, testualmente, le parole d'un colloquio coll'ex-imperatore. Egli si sarebbe espresso così: Io non credo in una congiura bonapartista, perché la Francia vuole rialzarsi tranquillamente dalla sua disgrazia. L'attuale provvisorio non esclude alcuna forma di governo. Non è già una decisione della Camera, ma solo un regolato plebiscito, solo la sovranità dei francesi che può dare al paese una forma di governo. In quanto poi alle parole relative agli ufficiali che « domandavano di essere svincolati dal giuramento » anche il dispaccio dei giornali tedeschi è della medesima oscurità, e si presenta egualmente sotto la forma d'indovinello.

Da Vienna non abbiamo oggi alcuna notizia; ma sembra che la situazione si sia più avviuppata che mai. A quanto scrivono i fogli di Vienna, il conte Hohenwart ha già presentato all'Imperatore il progetto di risposta alla Dieta boema, però non vi sarebbero stati introdotti quei cambiamenti che in origine erano stati richiesti dal Ministero dell'Impero e dal conte Andressy, anzi quel punto che si riferisce al compromesso coll'Ungheria non sarebbe precisato nella forma che il presidente del Ministero ungherese indicò come desiderabile dal suo punto di vista. Il conte Beust fa dipendere la sua permanenza al posto dall'accettazione incondizionata delle proposte da esso fatte e che vennero accolte dagli altri membri del ministero dell'Impero; il conte Hohenwart all'incontro sembra ora meno disposto a cedere, di quanto si poteva crederlo dopo la prima seduta del Consiglio della Corona. Del resto le trattative continuano.

In una delle sue ultime sedute, la *Workers peace Association* ha deciso di far tenere meetings in parecchie città, e Colchester in primo luogo, per organizzare l'agitazione a favore di una proposta che deve esser presentata dal signor Richard, membro della Camera dei Comuni, alla prossima sessione parlamentare. Essa consiste nel sollecitare il Governo inglese a interessarsi per lo stabilimento di un'altra Corte delle nazioni, arbitra nelle questioni internazionali.

fra loro né i vantaggi, né i profitti. E la differenza n'è tale, che essi non può sperare per umana volontà.

La condizione d'un paese rispetto alla sua economia, alla sua morale, alla sua cultura, alle sue tradizioni, alla sua storia insomma, non si muta in breve volgere di anni. E le condizioni dell'Italia meridionale sono sostanzialmente diverse da quelle delle altre province italiane. Quale differenza, che grande differenza! Bisogna averle vedute queste contrade; bisogna esservi rimasto un pezzo: averne osservata tutta la capacità a produrre, e la loro prosperità presente, per indovinarne quella avvenire; bisogna aver conosciuto il prodotto uomo di lassù, prodotto più perfetto, che nasce più perfetto, e più attò alla riproduzione economica. E più bisogna conoscere i luoghi di quaggiù, e gli uomini, il costume, lo stato economico e lo stato morale, e la potenza nostra a produrre, per convincersi del profondo distacco.

I diversi reggimenti che ha avuto l'Italia hanno principalmente contribuito a creare una divisione morale profonda fra le varie sue contrade, e non è qui il luogo di tirare in mezzo la storia a conferma; e con la divisione morale quella economica. Diremo solo che la potenza a produrre, rispetto alle industrie ed all'agricoltura, svoltasi ampiamente in tutte le classi della popolazione piemontese, veneta, lombarda ed omilliana, e prima quaggiù nel mezzo giorno, al suo grado naturale di potenza, è limitata a una classe sola; e la potenza quando non si tratta in atto di negoziazione, è parola vana, è nulla.

Le province italiane, uguali inanzi alle inesorate necessità tributarie dello Stato, non hanno uguali

APPENDICE

I VALICHI ALPINI

(dalla *Nuova Patria*)

E noi salutiamo con piacere questo nuovo e audace esempio d'iniziativa privata, e facciamo voti che il consorzio si formi presto, si metta all'opera, e la compia sollecitamente, aprendo così un'altra grande via internazionale, attraverso le Alpi. Se il corrispondente è bene informato, e noi crediamo ch'egli lo sia, i promotori del consorzio non domanderebbero al Governo che un *tenue sussidio a fondo perduto*, e l'impegno da parte sua di far adempiere dall'Austria alle condizioni, alle quali essa è tenuta in base ai trattati commerciali del 1867.

Se il concorso dunque da parte del Governo si restringe a questo, ci uniamo anche noi al Valussi, al Buccia, ed a tutti i sostenitori della Pontebba, e domandiamo anche noi, che si affretti la esecuzione del Valico. Ma se il *tenue sussidio* dovesse andare oltre i due milioni, o il grosso della spesa dovesse sostenersi dallo Stato, come si è detto e scritto fin qui, noi dichiariamo che il nuovo varco non è un atto di giustizia, ma di grande ingiustizia nazionale.

Le province italiane, uguali inanzi alle inesorate necessità tributarie dello Stato, non hanno uguali

Il Governo ottomano è noto che, oltre all'attuare varie riforme, è intenzionato di adoperare le rendite delle moschee per bisogni dello Stato. Le moschee in Turchia sono proprietarie di moltissimi beni i quali sono inalienabili e, quindi, non solo vengono sottratti alla circolazione, ma, come tutte le proprietà appartenenti agli enti morali, e specialmente agli enti morali religiosi, valgono meno di quello che varrebbero se appartenessero a privati cittadini. Il governo turco adoperando quei beni per bisogni dello Stato farà cosa buona non solo finanziariamente ma politicamente, poiché vendendo quei beni si restituirà all'industria privata che saprà farne aumentare il valore e aumenterà così anche la ricchezza dello Stato. Decisamente il tempo delle *manti morte* è finito anche in Turchia.

La fiamma incendiaria continua a girare l'Europa. Oggi un dispaccio ci annunzia che un incendio ha quasi distrutto il teatro di Darmstadt, che il fuoco, ben lungi dall'esser domato, prende dimensioni maggiori e che anche l'Arsenale è in pericolo. Fa inorridire il pensiero che questi incendi che si succedono così di frequente possano essere il risultato d'un'opera organizzata di distruzione.

Alla Cortes spagnola continua la discussione sull'*Internazionale*; il ministro Gandan insiste nel dichiarare che quella società è fuori della Costituzione.

PIO IX. e i clericali francesi

Il giornale *l'Univers* pubblica il testo latino e la traduzione francese della risposta del Papa all'indirizzo inviatagli dai 24 deputati clericali di Francia: Ai dotti figli Gabriele del Belcastel ed altri rappresentanti del popolo nell'Assemblea nazionale di Francia.

PIO PP. IX.

Diletti figli, salute e benedizioni apostoliche.

Ci congratuliamo con voi, dotti figli, i quali, cari al sagramentato ufficio di restaurare e ricomporre l'ordine pubblico turbato da una guerra lunga e crudele, dagli sconvolgimenti civili, da una atrocissima sedizione di uomini nefandi, pensate d'averne, in opera tanto difficile, rivolgersi anzi tutto gli sguardi verso Dio, e cominciare dall'affermare i diritti di lui e quelli della Chiesa, a fine di ottenere per voi il consiglio e per la sventurata vostra patria un soccorso efficace dalla fonte stessa dei lumi, della giustizia e dell'autorità.

Siccome poi i vostri mali sono stati il frutto delle dottrine perverse che avevano indebolito la fede, corrotto la scienza e i costumi, siccome per conseguenza il rimedio consiste nel ripudiar queste dottrine, noi stimiamo felicissimo il vostro atto di assoluta sottomissione alle definizioni del Concilio Vaticano, è la devzione piena che professate per questa cattedra di verità, che ha ricevuto da Dio la missione di schiacciare l'errore e di strappare con esso la radice dei mali. Tuttavia è manifesto che essa non può adempire liberamente ed efficacemente questo e altri uffici del suo ministero supremo, se non gode di una libertà plenissima ed esente dalla potestà di alcuno; a tal fine la divina Provvidenza l'ha dotata di un suo proprio principato, civile.

I governi di quelle contrade promovevano il benessere degli abitanti; favorivano le industrie, il commercio e l'agricoltura, aprendo grandi e piccole vie, permettendo che il cittadino svolgesse la sua attività in un campo più tranquillo, più utile e soprattutto meno pericoloso, il campo economico; che il divieto assoluto di poter liberamente partecipare al governo dello Stato fosse compensato dalla facoltà più larga d'intendersi, d'associarsi per il fine economico, di rinvigorirsi, e d'arricchirsi. E di queste parziali e ragionevoli concessioni largamente e con molto frutto usarono quei popoli e quando spuntò il giorno, ch'essi dovettero unirsi fra loro ed ordinarsi a reggimento libero, si trovarono apprezzati a sostenere i nuovi sacrifici che la patria risata loro chiedeva, o chiese più tardi. La loro fu una rivoluzione tutta politica. Non si sentì rumoreggiai di lontano il tuono della guerra sociale o civile, e conquistata la patria, tornarono alle vecchie abitudini, e si misero con maggior lena a lavorare e il lavoro migliorarono con i mezzi nuovi, che la libertà politica offriva e garantiva loro.

E quaggiù?

Quaggiù invece regnava i Borboni, che intendevano il dispotismo brutalmente.

Lasciarono un Regno di africani. Poche e grandi fortune; la miseria nelle campagne; la prosperità artificiale nelle città. Non industrie, perché l'associazione economica era osteggiata; non commerci, non traffici, perché non c'erano vie, né ferrovie, né provinciali, né comunali; non c'erano porti, non c'erano ponti sui fiumi, e sui torrenti. E quel po'

INIZIATIVA

Indirizzi nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annoveri amministrativi ed Editori 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazzetta d'Italia*: I giornali assicurano che il conte d'Haurcourt non ritorna più, mentre il cardinal Antonelli l'aspetta in questi giorni. La vertenza dei vescovi francesi è pienamente accomodata: tutti i brevi porteranno la formula: *Ad nominationem Presidentis Republicae*. Il Papa ha rinunciato a qualsiasi formula che ledesse il Concordato.

Quel burlone del Vaticano van dicendo che il sig. Sella sia in procinto di mettere una tassa sulle messe. Si potrebbe essere più bambini?

— Scrivono da Roma alla *Nazione*: Il partito che lotta ardentemente per costringere Pio IX alla partenza fa assegnamento sugli effetti che nell'animo di lui produrrà la presentazione della legge sull'abolizione delle corporazioni religiose.

Ma io già vi ho detto che questo progetto non sarà fra i primi che il Governo deporrà sul banco della presidenza; e quindi il Parlamento si aprirà ed inizierà i suoi lavori senza che la partenza del Pontefice si compia, e senza che un nuovo argomento di preoccupazione si imponga al Governo, ed al Parlamento stesso.

E questa preoccupazione, che io non voglio nemmeno chiamare imbarazzo, non che pericolo, sarebbe innegabile e irrimovibile, se è vero che il cav. Nigri, rappresentante nostro a Parigi, nelle sue conferenze con Visconti Venosta gli abbia osposto lo stato delle cose e degli animi a Parigi sotto poco ridenti colori.

La Francia è malata più gravemente adesso, forse, che l'indomani della caduta della Comune. Le recenti elezioni significano poco, o significano troppo: certo non hanno il valore che alla stampa parigina è piaciuto attribuir loro.

di commercio si faceva sul dorso degli asini e dei muli. Non emulazione o concorrenza fra i prodotti ni i produttori, perché il dispotismo politico richiedeva quello economico, e il protezionismo teneva il campo, e che protezione. Negli anni di carestia il governo si mutava in mercante di grano.

La Calabria, la Basilicata, il Molise, i due Principati non avevano strade, pochissime gli Abruzzi, alcune la Puglia, e la Campania. Le avevano fatte i Francesi nei dieci anni che stettero in queste provincie.

Il Regno d'Italia è stato, certamente, assai utile alle provincie del mezzogiorno. Ha compiuto lunghe linee di strade ferrate, congiungendo con esse i vari centri della penisola, e compiendo materialmente l'unità della patria. E i nuovi benefici furono dalle nostre provincie, pagati all'Italia 800 milioni, comprendendo in questa somma il vecchio debito pubblico del regno di Napoli, e le imposte pagate dal 1861 fino ad oggi. Con questa somma le province napoletane avrebbero potuto provvedere a tutti i loro bisogni; fornirsi di mezzi di comunicazione d'ogni natura; ingrandire e migliorare i loro porti, bonificare le terre, arricchirsi di strade, e mettersi così a pari delle provincie superiori. E invece, hanno ottenuto in proporzione di quello che hanno pagato? Evidentemente no. Dunque esse hanno contribuito alla spesa comune, né se ne dolgono.

(Continua)

Il sig. Thiers sa che la Repubblica è destinata a cadere: ma egli vuol cadere sotto le sue rovine: egli non sarà ministro della resturazione, la quale compiendosi dovrà appoggiarsi sopra un elemento anco meno liberale di lui. Il Sovrano portato sugli scudi dai legittimisti, dovrà mantenersi il loro appoggio, cedere alle loro tendenze, e prima di compromettere la Francia all'estero, lottare forse contro la Francia all'interno, e forse perdersi nel cozzo dei partiti in mezzo ai quali Napoleone III conta ancora una forza non indifferente.

Se questa è la pittura fatta qui dal signor Nigris, è molto naturale che il Governo italiano guardi ai casi suoi, e si spieghi l'interesse vivissimo con cui esso ha seguito il corso della crisi ministeriale a Vienna.

ESTERO

Francia. È comparso un nuovo fascicolo di carte trovate alle Tuilleries. Vi si trovano i telegrammi scambiati fra l'Imperatore e l'Imperatrice dal 2 agosto al 4 settembre. Vi si vede che dopo la battaglia di Wörth il piano primitivo era stato di evacuare Metz e di ammassare il tutto fra Châlons e Parigi. Questo progetto fu abbandonato sulle istanze del consiglio dei ministri. Quando fu caduto il gabinetto Olivier l'Imperatrice dimandò di avere il maresciallo Canrobert presso di sé e propose di cambiarlo col generale Trochu. L'Imperatore non volle acconsentire a questa mutazione.

Il fatto è che l'Imperatrice sembra avere avuto di buon' ora il sentimento dei pericoli che la minacciavano. Il 9 agosto telegrafo a suo marito: *Canrobert mi è indispensabile. Prendete Trochu al suo posto; voi darete soddisfazione all'opinione pubblica e mi darete un uomo devoto, cosa di cui manco completamente.* *In 48 ore sarei tradita dalla paura degli uni o dall'inerzia degli altri.*

Un altro grave affare fu l'ottenere la dimissione del maresciallo Leboeuf. Il 6 agosto l'Imperatrice gli telegrafo: *In nome della vostra antica devozione dimettetevi dal posto di maggior generale. L'Imperatore resiste, dice averne bisogno, non vuol saperne questa ruota che ritiene essenziale.*

Infine il 12 agosto Leboeuf cede: l'Imperatrice gli scrive: *Mio caro maresciallo, vi ringrazio di ciò che fate, non dimenticherò mai questa prova di devozione che date all'Imperatore. Ne sono toccata e commossa.* Tutti questi particolari mostrano la confusione che esisteva a Metz dopo i primi rovesci, ma è evidente che l'Imperatore conservava il suo sangue freddo e la Commissione incaricata dell'esame delle carte proclama altamente che la regente si occupava solo dell'invio di rinforzi ed era urtata da tutte queste questioni di personalità.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Si accura ora che sieno iniziata trattative per il pagamento del 5° mezzo miliardo. Si vuole che verrebbe effettuato con rendita 500 a '96 franchi, colla clausola che i titoli non potrebbero esser messi in circolazione dal Tesoro prussiano prima di un lungo periodo, otto anni. Questa combinazione, non essendo d'utilità pratica per nessuna delle due parti contrarie, conviene registrare la notizia, per essere bene informati, senza prestarvi molta fede.

L'Esposizione internazionale di Lione è ufficialmente annunciata che s'aprirà al 1 maggio 1872. In questa occasione si daranno gran feste nella seconda città della Repubblica, e tutti i principali organi della stampa europea verranno invitati nella persona dei loro redattori all'inaugurazione.

Molti ambasciatori esteri si propongono di ricevere questo inverno ed anche di offrire alcuni balli all'alta società, onde rinvivire il commercio di Parigi. Il prefetto della Senna però non vuole né può dare le famose feste che erano nella tradizione dell'*Hôtel-de-Ville*, e si limiterà ad alcuni pranzi ufficiali. Si annuncia decisa la riedificazione del teatro della Porta S. Martin, che verrebbe riaperto nell'autunno venturo con una produzione nuova di Alessandro Dumas, figlio.

La situazione finanziaria non cambia ancora e l'aggio dell'oro si mantiene di nuovo a 24 e 23 franchi il mille. D'altra parte il bilancio della Banca nota un aumento nel fondo metallico di circa un milione. Domani principieranno le nuove operazioni destinate a facilitare le transazioni commerciali, col' emissione di 35 milioni di monete divisionali. È osservabile che la cifra dei biglietti di Banca, in circolazione, s'avvicina al *maximum* permesso dagli statuti, che è di 2400 milioni. Oggi esso tocca a 2115.

Germania. Sul motivo e sull'importanza della cessione di due villaggi nell'Alsazia-Lorena, avvenuta col nuovo trattato colla Francia, la *Gazzetta di Strasburgo* reca quanto appreso:

Il Comune di Raon-sur-Plaine con 620 anime appartenente finora al circolo di Melsheim, e il Comune vicino di Raon-les-Leaux (non Seaux) con 336 anime, appartenente finora al circolo di Saarburg, giacciono sul pendio occidentale del Mont-Donon nella vallata del piano che sbocca alla Meurthe e sono in comunicazione esclusivamente nella direzione di Blamont e Badonviller, motivo questo per quale gli abitanti chiesero la retrocessione alla Francia. Il Governo non poteva mettere gran peso al possesso di questi due comuni poveri e di assoluta nazionalità francese. Lo stesso dicasi del Comune di Igney che conta soltanto 191 anime e della parte del Comune di Avrincourt nel circolo di Saarburg al sud del tratto ferroviario Avrincourt-Embermenit; il Governo francese desiderava il pos-

sesso di questo piccolo tratto di territorio perché attraverso di esso passa la ferrovia vicinale Givry-Blamont-Avrincourt che è proprietà francese, e perché verrebbe turbato l'esercizio della medesima se i treni avessero dovuto passare i confini dasiari todeschi.

Inghilterra. Lord Derby, in occasione della distribuzione dei premi ai militi d'un reggimento di bersaglieri volontari comandati da lui, pronunciò un discorso, il quale contiene le seguenti osservazioni, non prive d'interesse, sulla difesa dell'Inghilterra coi propri mezzi: « L'ultima volta che v'indirizzai la parola, dieci mesi or sono, sembrava realmente desiderabile di provare che non ci sovrastava immediatamente il pericolo d'una invasione di 500,000 soldati, e che il sistema tedesco dell'obbligo generale del servizio militare non sarebbe conforme alle consuetudini e ai bisogni del nostro paese. Nel presente momento, nessun oratore pubblico stimerebbe necessario di fermarsi un momento su questo particolare. In fatti, presentemente noi siamo liberi quanto mai da complicazioni coll'estero. Io le credo improbabili perché nessuna nazione ha interesse o, per quanto posso veder io, desiderio di venire a contesa con noi; però non le ritengo impossibili, giacchè sgraziatamente si prevede quasi sicura una nuova guerra continentale, non appena i due combattenti si saranno alquanto riavuti dagli effetti dell'ultima. Se si verrà a questa guerra, essa assumerà dimensioni gigantesche, e una volta che cominci una lotta di vita o di morte, le parti interessate non saranno disposte a curarsi dei diritti o degli interessi altrui. Qualora dovesse coglierci tale sciagura, io credo che per mare saremmo ben preparati, giacchè, per quanto possa mancare alla nostra flotta, io credo che nessuna flotta al mondo la pareggia menonamente. Quanto poi alle nostre forze di terra, ho il sospetto che il nostro materiale, benchè ottimo, si trovi in condizione assai rossa. Le manovre autunnali di quest'anno furono un provvedimento molto saggio, e spero che per l'avvenire esse verranno ripetute in maggiore o in minor estensione, giacchè persone che debbono avere un sano giudizio a tale riguardo dicono che con un po' d'esercizio le nostre truppe sarebbero poste in grado di provvedere a sé stesse in campagna. »

Spagna. La *Correspondencia*, organo del duca di Montpensier, dice che il giorno, in cui le Cortes hanno eletto un re, il duca di Montpensier ha rinunciato, non a pretensioni ch'egli non ebbe mai ma soltanto a speranze che gli avevan potuto far concepire gli uomini che han più efficacemente contribuito alla rivoluzione.

Il medesimo giornale smentisce assolutamente le pretese offerte che avrebbero fatto al duca di Montpensier certe individualità del governo attuale.

— Secondo un recente telegramma dell'Havas-Bullier, corre voce che verrà probabilmente formato un ministero di transizione, in cui entrerebbero i signori Sagasta, Zorilla e un democratico influente.

Il signor Rivero sarebbe allora nominato presidente del Congresso, e lo scioglimento sarebbe rimandato fin dopo la discussione del bilancio.

Belgio. Da alcuni giorni si è manifestato uno sciopero parziale fra i lavoranti delle miniere carbonifere del Centro. Il *Journal de Charleroi* annunzia nel suo numero precedente che tutto sembrava terminato. In quello d'oggi al contrario lo stesso giornale annuncia che lo sciopero parziale continua pel fatto di un certo numero di facinorosi, i quali, non contenti di cessare dal lavoro, cercano di costringere colle minacce e colla violenza gli altri ad imitarli.

Sembra però che trovino resistenza nella maggioranza dei lavoranti. È stata inoltre mandata sul luogo la gendarmeria per proteggere i buoni operai e permettere loro di lavorare liberamente.

Gli scioperanti parlano di un *meeting* dell'*Internazionale*, che dev'essere tenuto domenica a Fyatl.

Egitto. Un carteggio da Suez al *Times* richiama l'attenzione dell'Inghilterra sulle fortificazioni che il Kedive sta facendo sul canale di Suez. Osserva che l'interesse della Russia in questo momento è eguale a quello dell'Inghilterra: essendo necessario ad ambedue le nazioni il mantenere la pace del Levante. Le fortificazioni sul Canale compongono questa pace perché eccitano i sospetti della Turchia; e le fanno trovare un pretesto per eseguire la politica a cui tendono i moderni reggitori di quel paese, cioè di rendere l'Egitto perfettamente vassallo dell'Impero. Il canale di Suez è d'altronde per l'Inghilterra ciò che sono i Dardanelli per i Russi sotto il punto tanto politico-militare quanto commerciale. L'Inghilterra dovrebbe imitare l'azione della Russia e provocare un nuovo trattato, che in certo modo completa quello del 1871, imponendo al Sultano insieme e al Kedive di riconoscere che il canale di Suez è un passaggio internazionale, da doversi lasciare aperto per sempre a qualunque balsimento che paghi i diritti regolari.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 45672. Sez. V.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA
In Udine.

Si fa noto che nei giorni 4 e 6 del mese di Dicembre p. v. avranno luogo presso questa Inten-

denza gli esami di concorso, per conseguire la nomina ai posti di Ajuti-Agenti delle Imposte Dirette, di cui si hanno nel Regno duecento vacanze.

Il programma per l'esame, ed i titoli o le condizioni per esservi ammessi, si desumono dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno N. 263 del 23 Settembre p. p.

Udine 24 Ottobre 1874

L'Intendente
F. TAJNI.

CONCIURA

Il Consiglio Comunale nella seduta del 24 corr. ha deliberato di confermare all'attuale Esattore l'Esattoria per quinquennio 1873-1877, autorizzando la Giunta Municipale ad attuare pratiche colle Giunte degli altri Comuni del Distretto, per mantenere una sola Esattoria, e quindi a stabilire d'accordo colli assuntenti e coll'Esattoria l'aggio da pagarsi entro i limiti del tasso attuale.

Società di mutuo soccorso ed istruzione degli Operai di Udine. I Soci sono nuovamente convocati in generale adunanza pel giorno di domenica 29 corr. alle ore 14 ant. presso la sede della Società onde trattare i seguenti oggetti:

1. Rendiconto economico pel terzo trimestre del corr. anno.
2. Provvedimento per le Scuole.
3. Sottoscrizione per concorrere all'erezione di un monumento a *Germano Sommeiller*.

Udine, 23 ottobre 1874.

Il Presidente
LEONARDO RIZZANI

Il Segretario
G. Mansro i.

A Giuseppe Malignani, Polcenigo. Caro Beppe, mi valgo della stampa per risparmiare i danari della posta, e per dirti, che mi hai fatto un grande piacere a mandarmi quelle quattro vedute di Polcenigo, uno de' più bei soggiorni del Friuli. Tu non le hai ancora vedute finite; ma posso dirti che uscirono dal tuo laboratorio fotografico di Udine assai belle.

Te lo dico, perché queste con altre levate da te coll'intelligenza dell'artista mi fecero venire la voglia di una *illustrazione fotografica* di questo nostro Friuli, per parlare agli occhi quello che non valgono a far comprendere le nostre parole a molti.

Il Friuli possiede tanto in fatto di vedute, di monumenti architettonici, di opere d'arte, che si potrebbe fare una distinissima raccolta, per mostrare agli Italiani tutti, che anche in quest'angolo c'è qualcosa che merita di esser veduto. Ben sai, che quando si dicono tanti meravigliosi spropositi su questo troppo, a' danni dell'Italia, ignorato paese, bisogna pure ingegnarsi a farlo meglio conoscere.

Ma di questo mio pensiero, di cui altra volta ti feci molto, fanno quel conto che credi. Io intanto ti ringrazio di nuovo delle quattro vedute di Polcenigo, paese così vantaggiosamente collocato, ch'io non dubito ti porgerà l'occasione di tornartene con molte altre.

Bella la veduta del Castello di Polcenigo, che ogni poco rimesso a nuovo, potrebbe diventare una villeggiatura principesca, dalla quale, tra i colli ricamente vestiti che gli stanno dinanzi ed il paese che gli sta sotto, si traggono da più parti la pianura friulana. Va al ponte del Livenza e prendi di questo superbo palazzo un'altra veduta. Se avrai tempo di trattenerti a Polcenigo troverai altri punti, dove ti si presenterà magnificamente bello tra quelle vallette gentili, tanto fatte per gli occhi meditativi e storatori della gente operosa. Io credo, che non indarno il tuo collega di professione, il Moretti-Laresco abbia scelto Polcenigo a suo abituale soggiorno, nè che tanti altri ed artisti e dilettanti si fermassero in que' dintorni con predilezione a dipingere.

Un'altra veduta tu mi mandi col campanile e la canonica, che pure si presenta così bene su di un rialto nel paese, ed un'altra colla prospettiva del ponte e dell'uffizio del Comune, d'un Comune, il quale, mercè le cure del suo sindaco Co. Giacomo Polcenigo, che vorrà essere più benigno alla istruzione provinciale, primeggia per le sue scuole tra tutti quelli del Friuli e si può offrire a modello di altri più grossi e che la pretendono di più. Belle anche queste prospettive, l'una che spicca sul campo oscuro del monte arduo che le sta dietro, sul cui fianco si scorge Mezzomonte, villaggio che è segno alle più ardite passeggiate degli ospiti di questo paese, l'altra, che mi presenta il largo che fa centro all'abitato, il quale va restringendosi, ma cogli sprazzi di luce fra casa e casa, coll'oscuro delle piante che fanno fondo dietro, alletta singolarmente la vista. Capisco la differenza che c'è per questi rilievi tra un fotografo meccanico ed un artista come te. L'uno corre rischio sovente di sfornare anche il suo lavoro che, com'è, è per sé stesso.

Pubblicazioni del prof. Alberto Errera che si trovano vendibili presso i librai-editori Gaetano Brigola (Milano), Ermanno Loescher (Torino), Firenze, Successori H. E. Münster (Venezia), Colombo Coen (Venezia e Trieste), e presso l'autore (Venezia, S. Fantino, N. 1923).

I Storia e Statistica delle industrie venete e accenni al loro avvenire — 1 vol. in 8° di 800 pagine. Opera premiata al concorso, con 1500 lire, dal R. Istituto Veneto di scienze e stampata a sue spese. — Prezzo lire 12:50

Tabelle statistiche e documenti per la Storia e Statistica delle industrie venete. — Opera premiata dal R. Istituto Veneto di scienze e stampata a sue spese. — Atlante di 400 f. — Prezzo lire 7:25

II. Monografie degli istituti di previdenza, di cooperazione e di credito nella provincia di Venezia. — 1 volume grande. — Prezzo lire 2.

III. Annuario industriale e delle istituzioni polari (1867-68), (1868-69), (1869-70). — Prezzo lire 2 ogni volume.

NB. Di questo opere parlaroni diffusamente con lode la *Westminster Review* (n. LXXVI e LXXVII anno 1870 e 1871), la *Société d'économie politique* di Parigi (v. *Journal des économistes* 3 serie, n. 29), *L'Economiste français*, il *Bulletin du musée de l'industrie* (Bruxelles n. 60, 1870), *l'Athenaeum* (p. 874, n. 2253), gli *Annali di Statistica*, *l'Antologia*, *L'Economista d'Italia*, la *Rivista europea*.

IV. L'industria navale. — Studi del professor Alberto Errera e del prof. G. A. Zanon costruttore navale. — 1 vol. di 300 pagine. — Prezzo lire 3.

Sommario. Parte I. — Materiali da costruzione — Cantieri — Costruttori, operai, mercedi —

amico ingegnere Quaglia, scavandovi una grotta sasso e mettendo su di una rope una statuetta consolante ricordo della troppo presto perduta sposa, dove egli colla figlia sua sta assorto in lacrime e dolci ricordanze di affetto. Non è una veduta come le altre, ma bensì una scena commovente, animata, a cui la natura a l'arte ha fatto un domestico amico, il fido cane, ha parla.

Questa veduta dovrà averla assai cara l'amico, che con tanta e tanto sincera reminiscenza d'affetto vive in que' luoghi e ne lascia la memoria educatrice all'unica sua.

Di quante, e per quanti, di queste care memori potrebbe l'arte tua farsi amorosa raccoglitrice conservatrice!

Non ti fermare però, caro Beppe, a Polcenigo va più in là verso Castel d'Aviano, e fatti sparsi dagli ospitissimi signori Polcenigo quel giardino nato e svariato, dove l'intelligenza loro e bene coltivata splendidezza seppè aprire al genio inventore dell'amico nostro la via per lasciare monumento d'quest'arte bellissima tra le bellezze del giardinaggio che ha virtù di rendere così lieto il soggiorno dei campi a molte civili famiglie, le quali così espongono la civiltà attorno a sé medesime. Guarda ritrai que' luoghi, e fallo sotto le impressioni versi nei quali il giovane dott. Pellegrini unisce la poetica descrizione di essi cogli affetti più intimi del cuore dell'amico nostro e coll'azione per la patria di lui che mise con altri il suo sangue per essa nel 1848, che fu principio a quelle avventurose sorti, che condussero finalmente l'Italia alla sua unità ed indipendenza.

Così le memorie domestiche e patriottiche, l'immagine de' luoghi cari e belli per la natura e per l'arte, la storia della nostra redenzione intrecciano tra loro, educeranno quella generazione, nella quale ormai noi viviamo colle nostre speranze e col nostro amore di oltre la tomba. Esse porgeranno ispirazione e conforto per quella vita quietamente operosa e meditativamente rinnovatrice, che è indicata alla generazione crescente, fortunata di venire dopo compiuta la grande opera, a preparare la quale tante generazioni si consumarono.

Così questo nostro angolo, che fu chiamato la porta dei barbari, i quali venivano per i facili varchi per tanti secoli lo devastarono, diventerà per gli stranieri l'immagine raccolta di tutta la grande patria nostra, come lo è infatti colle

CORRIERE DEL MATTINO

Navigazione a vela e a vapore — Costruzioni in ferro e composito. — Parte II. — Storia — Stato attuale della istruzione nautica e della industria. — Parte III. — Società marittima — Riforma Commerico e navigazione. — Parte IV. — Inchiesta inedita sulle costruzioni navali in Italia. — Bibliografie — Statistiche inedite.

N.B. Di questa opera parlano con lode la Società di conversazioni e di lettura scientifiche di Genova (26 aprile 1871), l'*Osservatore Triestino*, l'*Economista d'Italia* e i giornali di Napoli e di Venezia.

V. Atlante statistico industriale marittimo e commerciale con particolare riferimento al Veneto — a cura del prof. Alberto Errera. — Gaetano Brigola editore (S. Carlo) prezzo lire 2:50.

Il Prestito di Pisa. La città di Pisa scuotendo il lungo sonno, si è data con novella energia e con intelligente slancio ad abbellirsi e a premunirsi, con gagliarde opere di difesa, dagli strapiamenti dell'Arno.

Col prossimo compimento della ferrovia ligure o della costruzione del tronco di ferrovia che la congiungerà direttamente alla linea Maremmana, Pisa sta per divenire uno dei centri più importanti per passaggi ferroviari, come punto d'incontro delle linee toscane colle provenienze che per la Ligure s'indirizzano dalla Francia meridionale, dal Piemonte dalla Lombardia e dalla Liguria per Roma.

Per compiere le opere di difesa è d'abbellimento progettato, la città di Pisa emette ora (dal 23 ottobre al 5 novembre) un Prestito di 5 milioni, in 50 mila obbligazioni a lire 90 l'una, rimborsabili con 120 lire, portanti interesse di lire 5 per ciascuna: interesse pagabile semestralmente ed esente da qualunque ritenuta per imposte presenti o future. L'ammortamento si compie in 50 anni.

Le 50 mila obbligazioni concorrono a 1805 Prestiti rappresentanti in complesso la somma di lire 3,500,000, ripartita in guisa che sono assegnate 10 vincite da lire 100 mila l'una, e patecchie da 75 mila lire, da 50 mila, da 25 mila ecc.

L'estrazione dei premi si fa in un sol giorno per tutte le 1805 vincite, nel 1° giugno 1872: una sola obbligazione può vincere in quel giorno fino a lire 700 mila, senza cessare di essere per questo fruttifera e rimborsabile come tutte le altre.

Per i Premii saranno date ai vincitori tante Cartelle pagabili e determinate scadenze, indicate nel Prospetto unito al Programma dell'Operazione.

Gli interessi e i rimborsi delle Obbligazioni si possono esigere dai portatori dei Titoli presso ciascuna delle 120 Sedi, Succursali od Agenzie delle Banche del Popolo, incaricate dell'emissione.

Questa operazione offre un collocamento ai risparmi sicurissimo e fruttante il 6.25 per cento all'anno — il vantaggio della somma comodità per esigere gli interessi e ottenere i rimborsi — e di più l'attrattiva di concorrere al riparto di 3 milioni e mezzo in Premii, parecchi dei quali ammontano a somme rilevanti.

La Ferrovia del Gottardo. Leggiamo nel *Diritto*:

Nostri telegrammi particolari da Zurigo ci annunciano che la partecipazione italiana di un terzo alla costituzione del capitale per la formazione della Società della ferrovia del Gottardo, fu assunta dall'onorevole signor Giacomo Servadio, presidente della Società generale di credito provinciale e comunale, a nome proprio e di molti primari Stabilimenti di credito italiani da esso rappresentati.

Le notizie che ci pervengono dalla Svizzera e dalla Germania intorno a questo fatto, ci assicurano eziandio che le trattative condotte personalmente dall'egregio signor Servadio, furono improntate da tanta lealtà ed intelligenza che valsero ad accrescere la stima dei principali finanziari della Svizzera e della Germania per finanziari italiani.

Infatti nella Convenzione stipulata dall'illustre statista svizzero signor Alfredo Escher, colla Banca di sconto di Berlino, colla Banca di commercio di Darmstadt, colla Società finanziaria A. Schaffhausen e le Case Oppenheim, Rothschild e Bleichroder, venne espressamente riservata la partecipazione di un terzo, alla formazione del capitale, per il gruppo italiano rappresentato dal signor Servadio.

Noi siamo lieti di vedere associato ai nomi dei principali Istituti d'Europa, un nome italiano, in questa grande impresa da cui l'Italia, la Svizzera e la Germania si ripromettono tanti vantaggi.

Ormai la ferrovia alpina del Gottardo è assicurata: e l'Italia concorrendo coi suoi capitali a questo gigantesco lavoro ha dato all'Europa una nuova prova d'intelligenza e di operosità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene: 1. R. decreto 1° ottobre, preceduto da relazione a Sua Maestà, del seguente tenore:

Articolo unico. Le reali navi, il cui comando è devoluto ai capitani di fregata di 2^a classe, giuste le vigenti tabelle d'armamento, annesso al predetto R. decreto, potranno d'ora in poi essere anche comandate da capitani di fregata di 1^a classe, ai quali però saranno sempre corrisposte le competenze relative al grado ed alla c'asse di cui sono rivestiti.

La presente disposizione avrà effetto colla data del presente decreto.

2. Disposizioni nel personale giudiziario è in quello dei notai.

Il ministro della guerra, secondo i desideri dell'on. Toscanelli, ha stabilito la formazione di una 44. Legione dei RR. Carabinieri. Essa dovrà risiedere in Roma, comprendendo la provincia di Roma, il circondario di Perugia, e forse anche quello di Chieti.

Leggesi nel *Journal de Rome*:

Alcuni giornali pretendono che il Santo Padre ha ultimamente scritto al Re d'Italia per protestare contro la soppressione degli Ordini religiosi, e per l'urgenza di provvedere ad alcune sedi episcopali vacanti. Informazioni che ci pervengono da buonsa fonte, ci permettono di affermare che questa notizia è completamente inesatta.

Ecco la notizia dell'*Opinione* già segnalata dal telegioco:

Siamo assicurati che ieri è stata firmata dal ministro di finanza, dalla Banca Nazionale e dal Banco di Napoli una convenzione per l'affidamento a questi due istituti di credito del servizio di tesoreria dello Stato.

Il comm. Barbolani, ministro plenipotenziario d'Italia presso il Sultano, avendo terminato il suo congedo, è partito stasera da Roma per ritornare a Costantinopoli.

Domani a sera parte da Roma per Atene il marchese Migliorati, ministro plenipotenziario d'Italia presso il re di Grecia, essendo finito il congedo che aveva ottenuto.

Sappiamo, scrive la *Nuova Roma*, che a recenti e vivissime raccomandazioni dell'on. Biancheri presidente della Camera dei Deputati, l'on. Gadda ha risposto che per il 15 del mese di novembre al più tardi tutti i lavori dell'aula di Monte Citorio saranno positivamente ultimati.

Nei circoli politici a Roma riferisce il *Corriente*, si dice che il discorso della Corona, nell'inaugurazione della nuova sessione parlamentare, non accennerà che di volo i buoni rapporti in cui l'Italia si trova colle potenze estere e la fiducia nella conservazione della pace; laddove parlerà con insistenza del bisogno di compiere l'opera della ristorazione finanziaria.

Frattanto l'opposizione parlamentare si prepara per combattere gagliardamente il Ministero sopra varie questioni, contando di trovarsi nella nuova sessione considerevolmente rafforzata di numero.

Leggiamo nella *Concordia di Roma*:

Oltre la Società Operaia Principe Umberto, sappiamo che anche tutte le altre di Roma, hanno notificato alle Società operaie italiane, ch'esse deliberarono non prender parte al Congresso che si deve aprire il prossimo novembre in Roma, sapendo che esso mira a diffondere le sante idee dell'*Internazionale*.

Leggesi nel *Tempo* da Roma:

È in Roma il barone Bettino Ricasoli. Credesi che la sua presenza non sia estranea agli studi che in questo momento sta facendo il Ministro relativamente alla questione delle corporazioni religiose.

Secondo una relazione del conte Olozaga, il sig. di Rémusat dichiarò, in una conferenza, nel modo più formale che il Governo di Francia si opporrà con tutta l'energia a qualunque agitazione che avesse luogo nel territorio francese a favore dei pretendenti alla Corona spagnola e contro la Spagna e il suo Sovrano.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Parigi, 25. Una lettera da Nancy annuncia che i Prussiani invasero ed occuparono per quattro ore la casa del Sindaco. Assicurasi che Rémusat reclamò a Berlino.

Sopra 87 Presidenti dei Consigli Generali, calcolansi circa 15 radicali.

È smentito che Thiers vada a Compiègne. Esso non lascierà Versailles.

Madrid 24. Congresso. Continua la discussione sulla *Internazionale*. Candan insiste che l'*Internazionale* è fuori della Costituzione.

Darmstadt 25. (matina). Jersera scoppia un incendio nel Teatro che fu quasi distrutto. L'incendio prese stamane maggiori dimensioni. L'arsenale è in pericolo.

Londra 25. Un documento comunicato ai giornali dichiara che non esistette mai un'alleanza politica fra i membri della Camera dei Lordi o di quella dei Comuni e i rappresentanti delle classi operaie.

E vero che alcuni membri del Parlamento, interrogati da Russel e Grott, promisero di prendere in considerazione le domande degli operai, ma le trattative furono rotte e non riprese.

N. York 24. La Legge degli Stati Uniti contro la poligamia fu messa in vigore nell'Utah. Furono fatti molti arresti.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 24. Francese 57.33; Ginevra 62.65; Ferrovie Lombardo-Veneto 429;—; Obbligazioni Lombarde-Venete 243;—; Ferrovie Romane 105;—; Obbl. Romane 169;—; Obblig. Ferrovie

V. Em. 1803 171.50; Meridionali 188;—; Cambi Italia 2 7/8;—; Mobiliare —; Obbligazioni tabacchi 477.50 Azioni tabacchi 715;—; Prestito 63.70;—; Aglio oro per mille 58.97;—; Londra a vista 49.

Nei 24. Austriche 217.13; Lomb. 108.14; viglietti di credito —; viglietti 1863 163.12 cambio, Vienna —; rendita italiana 58.78 banca austriaca 89.12 tabacchi —; Raab Graz —; Chiuse migliore.

Londra 24. Inglese 93;—; Lomb. —; italiano 50.78; turco —; spagnolo 40.38; tabacchi 33.78; cambio su Vienna —.

N. York 24. Oro 111.34.

PIRENEE, 25 ottobre
Rendita 64.43 1/4 Azioni tabacchi 733—
" fino cont. 21.43 male 29.30—
Londra 26.50 Azioni ferrov. merid. 423.25—
Parigi 103.05 Obbligaz. 152—
Prestito nazionale 83.90 Buoni 499.50—
" ex coupon 493— Obbligazioni eccl. 85—
Obbligazioni tabacchi 493— Banca Toscana 1588—

VENEZIA, 25 ottobre
Rifetti pubblici ed industriali
Cambi — da —
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio 64.20—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr. 85.80—
" fino corr. — — — —
Azioni Stabil. mercant. di L. 900 — — — —
" Comp. di com. di L. 4000 — — — —

VALUTA — da —
Pezzi da 20 franchi 21.17—
Banconote austriache — — — —
Venezia e piazza d'Italia. da — a
della Banca nazionale 5.00 —
dello Stabilimento mercantile 4.34—

TRIESTE, 25 ottobre
Zecchini Imperiali fior. 5.68 1/2 5.69 1/2
Corone — — — —
Da 20 franchi 9.43 1/2 9.44 1/2
Sovrano inglese 11.92 — 11.93—
Lire turchie — — — —
Talleri imperiali M. T. — — — —
Argento per cento 118. — 118.25—
Coloni di Spagna — — — —
Talleri 120 grana — — — —
Da 5 franchi d'argento — — — —

VIENNA, dal 24 ott al 25 ottobre
Metalliche 5 per cento fior. 57.30 57.65
Prestito Nazionale 67.70 67.80
" 1860 98.80 99.20
Azioni della Banca Nazionale 771. — 771. —
" del credito a fior. 200 austr. 291.90 293.80
Londra per 40 lire sterline 118.15 118.15
Argento 118.15 117.25—
Zecchini imperiali 5.67 — 5.69 —
Da 20 franchi 9.40 1/2 9.41 —

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario
COLLEGIO-CONVITTO GANZINI
in Udine Contrada Rauscedo
Col giorno 16 ottobre ebbe principio l'iscrizione all'insegnamento elementare e tecnico. La direzione trovasi aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom.
La scuola regolare comincierà col giorno 6 novembre. L'istruzione sarà impartita da maestri patentati e da professori provati per zelo e sapere nei pubblici istituti.

3 GANZINI ab. GIUSEPPE

SOCIETÀ BACOLOGICA
MASSAZA E PUGNO
di Casale Monferrato
Esercizio XIV.

Si prevede i signori associati che colla fine del corrente mese scade il tempo utile per compiere il pagamento della 2^a rata delle azioni o cartoni inseriti col relativo interesse a datare 15 giugno, come è portato dallo Statuto sociale.

Le notizie sui Cartoni del Giappone comunicate alla Direzione della Società dal suo incaricato, sono molto soddisfacenti, da ripromettersi per cui fin d'ora che il prezzo dei Cartoni in quest'anno non supererà le L. 20. cadano.

Udine, li 24 ottobre.

CARLO Ing. BRAIDA
Portone S. Bartolomeo N. 1807.

Presso i sottosegnati si ricevono le sottoscrizioni al Prestito ad interessi e premi del Comune di Pisa sino a tutto 4 novembre 1871, i di cui premi verranno estratti tutti

nel 1° Giugno 1872. Vedi programma in quarta pagina.

ALESSANDRO LAZZARUTTI
e MARCO TREVISI Udine.

(Articolo comunicato)

Altre volte fu scritto nel *Giornale di Udine* su di una vergognosa pendenza tra *S. Giovanni di Manzano* e le altre due *Frazioni di Villanova e Medeuza* per un ponte sul Corno.

Era susseguito da 20 e più anni e finora nessuna delle proposte *Autorità* sepe agire in proposito con eccessivo giudizio distributivo.

La *Burocracia Austriaca* a torto od a ragione favoreggiava sempre quelli che erano devoti, come avvenne nel caso presente, per cui innumerevoli reclami furono avanzati in argomento, ed infine riunioni consigliari ebbero luogo, i cui protocolli possono comprovare ad evidenza come la ragione e la giustizia dovettero sempre sovvertire il capriccio e maluore di un partito.

Villanova e Medeuza molto si lusingavano di ottenere un nuovo *Governo*; pur troppo, neppure da questo ebbero a realizzare il loro voto.

Il fatto si è che fino dal 1848 fu riconosciuta la necessità di questo ponte, fino al 1866 fu redatto il relativo progetto, fu approvato dalle pubbliche costruzioni d'allora, fu ammesso dal Consiglio, fu sancito dalle competenti Autorità, furono eseguite le stime dei fondi a sede stradale poi due tratti, da quelli a destra e a destra del Corno, furono le stesse occupati e pagati dal Comune, come a carico del medesimo.

Tutti questi lavori si collaudarono senza erigere il ponte, abbenché incluso nell'istesso progetto, poi si abbandonarono senza mai averne fatto uso per la mancanza appunto di detto ponte; all'indomani del collaudo il tombino crollò ed i due tronchi di strada abbandonati servono oggi all'uso di vago paesello frazionale.

Soggiungeva a tutto ciò che le due Frazioni reclamanti contavano un censio fondiario pagante le pubbliche imposte di Lire 28000 circa su it, Lire 50000 che comprende l'intero Comune, quindi da circa 3/5 della spesa a carico di se medesima.

Non basta, *Villanova e Medeuza*, per sovvertire il gioco di petulante partito e per poter almeno col proprio fronte all'urgenza, bisogna reclamare la separazione del loro patrimonio e spese del quelli delle altre Frazioni.

Neppure a questo si è fatto in modo, abbenché il reclamo fosse firmato dalla maggioranza degli abitanti, che sentono immediato e quotidiano il bisogno di quel varco, stante che la legge vuole che i

